

L'idea di una conferenza cittadina lanciata da Vetere al termine del dibattito in consiglio comunale

Sciopero di 24 ore dalle 7 di oggi

Quali uffici per quale metropoli Ecco una proposta del Campidoglio

Gli interventi in aula - Piero Salvagni, capogruppo del Pci: l'iniziativa della magistratura è giusta, ma come è stata condotta può portare a effetti contrari - La replica dell'assessore Rotiroli: che cosa ha fatto questa amministrazione - Le strumentali affermazioni di un esponente democristiano - I provvedimenti già varati e quelli allo studio per una maggiore efficienza

Come organizzare la pubblica amministrazione? Con quali orari, con quali compiti? Come assicurare servizi sempre più adeguati? A questi interrogativi — qualsiasi dopo l'inchiesta sull'assenteismo avviata dal sostituto procuratore Infelisi — proverà a rispondere una conferenza cittadina, che sarà indetta dal Comune. All'incarico saranno chiamati a partecipare, oltre

alle amministrazioni, i ministri, i responsabili governativi, i sindacati. «Perché ognuno si prenda le sue responsabilità», ha annunciato il sindaco Vetere, «concludendo in consiglio il dibattito dedicato ai problemi sollevati dall'indagine giudiziaria».

Per il Pci, nel dibattito, ha preso la parola il capogruppo, il compagno Salvagni. L'iniziativa della magistratura —

ha detto in sintesi — è legittima, oltre che doverosa, non è questo in discussione; ma da come è stata condotta, in questi casi, può produrre un effetto contrario a quello che occorre produrre. E cioè non quello di suscitare un'azione rinnovatrice e riformatrice nella pubblica amministrazione con la partecipazione dei lavoratori, ma di stimolare spinte corporative e di chiusura, di difesa esclusiva di interessi particolari e di provocare una frattura tra categorie di lavoratori.

Episodi quali il tragico suicidio del vigile Capponi — ha aggiunto il capogruppo comunista — l'arresto di un operaio della Viii Ciceroniana licenziato da gravi malattie, e poi fortunatamente rilasciato; l'incriminazione di Giuseppe Cecchetti riconosciuto da tutti i colleghi dipendente onesto e efficiente, non possono che confermare che, accanto a iniziative giuste, errori sono stati commessi e che interrogativi permangono nell'azione della magistratura. È giusto — si è domandato Salvagni — che indaghi amministrative ancora in corso siano utilizzate dalla magistratura come veri e propri capi di imputazione? È possibile che un'infrazione punibile sul piano amministrativo debba trasformarsi automaticamente in reato? Gli errori compiuti si portano a dare una risposta negativa.

Non perché si voglia riconoscere l'autorità e il dovere della magistratura a indagare e punire, ma perché vi sono funzioni e compiti dell'amministrazione che garantiscono che tali errori non possono essere compiuti e siano perseguiti penalmente dalla magistratura. Ecco perché il movimento operaio si batte contro

Faceva il «protettore» nell'orario di lavoro

Disertava il lavoro per accompagnare una sua amica in una casa di appuntamenti... Gregorio Altobelli e Anna Maria Tommasi, di 27 anni, in un pied-a-terre di via Aurelia, 23, una casa di appuntamenti...

menti che i due gestivano insieme. L'impiegato andava regolarmente al lavoro ogni mattina al «Centro anziani di via del Falco» dove era stato distaccato, e regolarmente timbrava il cartellino. Poco dopo si allontanava per andare in via Montevetro a prendere la donna e il suo compagno...

Gregorio Altobelli e Anna Maria Tommasi — ha scoperto il dirigente del commissariato Borge, e il dottor Scialdone — avevano anche un conto in banca intestato ad entrambi, presso un istituto di credito del quartiere, dove venivano depositate ogni giorno somme di denaro...

Non perché si voglia riconoscere l'autorità e il dovere della magistratura a indagare e punire, ma perché vi sono funzioni e compiti dell'amministrazione che garantiscono che tali errori non possono essere compiuti e siano perseguiti penalmente dalla magistratura. Ecco perché il movimento operaio si batte contro

che sono all'origine dell'assenteismo, mentre il consigliere democratico, sulla falsariga di quanto va denunciando il «Popolo», è arrivata ad additare la giunta come responsabile dell'assenteismo. Quanto meno — ha detto — poco si sta facendo. A rispondergli è stato l'assessore al personale Rotiroli.

L'assessore ha ricordato il lungo elenco di iniziative che sono già in cantiere (dall'introduzione dell'orario flessibile, concordato con le organizzazioni sindacali, alle tante iniziative assunte per controllare il rispetto dell'orario, per razionalizzare la «commissione disciplinaria»...)

La brigata «Torrespaccata» di cui faceva parte il gruppo preso nei giorni scorsi compilava minuziose schede informative sulle abitudini e sugli orari delle persone scelte come bersaglio dai terroristi

Catturati gli archivisti delle Br

Sei giovani al di sopra di ogni sospetto - Sono stati arrestati dai carabinieri insieme a Roberta Romanzi, la «talpa» del ministero dell'Industria - Nelle perquisizioni sono stati trovati i documenti relativi all'uccisione degli agenti di PS Domenico Taverna e Michele Granato e altro materiale - La struttura piramidale della colonna romana, comandata da Luigi Novelli e dal suo vice Remo Pancelli

Forse non hanno mai partecipato a operazioni clamorose e se sono scesi direttamente in campo, con le pistole in pugno, lo hanno fatto per portare a termine azioni minori, secondarie, decisamente di scarso rilievo: qualche attentato nel quartiere scelto dalle Br, come obiettivo qualche ambasciata. Incensurati, insospettabili, e coperti dall'anonimato, erano però in grado di svolgere con perfetta efficienza e prontezza, il compito che i capi della colonna romana avevano scelto per loro, un compito per altro micidiale, pari per crudeltà e ferocia a quello di qualsiasi altro «esecutore».

Facevano gli «archivisti» i sei giovani arrestati dai carabinieri nei giorni scorsi insieme a Roberta Romanzi, la «talpa» del ministero dell'Industria, e i cui nomi sono stati resi noti solo ieri. In pochi costituivano l'asse portante della brigata «Torre Spaccata», un'organizzazione terroristica specializzata nella raccolta di notizie e informazioni su tutte le possibili persone da colpire. Il loro lavoro andava dall'ordine semplice e neppure troppo rischioso: si trattava di trovare il maggior numero di informazioni e dati e di annotarli su una scheda.

L'inchiesta personale una volta terminata e corredata di orari, spostamenti, abitudini passava in altre mani, pronte per essere utilizzata nella fase operativa.

La loro cattura, oltre a portare un altro duro colpo alla militanza romana, ha permesso agli inquirenti di ricostruire nei minimi dettagli la struttura piramidale della colonna romana. Ai vertici dunque il capo, Luigi Novelli il suo vice Remo Pancelli, questi ultimi indicati da molti come l'esecutore materiale dell'uccisione del commissario Sebastiano Vinci.

In posizione intermedia i piccoli gruppi di lavoro a cui era affidato il delicato compito di archiviazione e spedizione nei quartieri (come prova la scoperta della brigata Torre Spaccata). Infine, alla base, le frange, denominate dalle sigle più diverse. Il rapporto diretto che intercorreva tra queste e gli archivisti è provato dalla quantità di volantini trovati nel corso di perquisizioni nelle abitazioni di questi ultimi sei personaggi arrestati.

Oltre alle schede catalogate i carabinieri hanno sequestrato anche documenti firmati dal famigerato MPRO (Movimento proletario di resistenza offensiva, nato nel '79 e salito alla ribalta della cronaca con un clamoroso attentato alla motorizzazione) e dai Nuclei di resistenza.

Lettere al cronista

Una precisazione sugli uffici PT. Cara Unità, ritengo di intervenire direttamente sulle pagine dell'Unità per rettificare l'articolo apparso il 23 febbraio nella pagina «Roma-Region», a proposito dei rivolti sul problema assenteismo. Ricordo di aver affermato che il ministro democristiano Gaspari è di buon viso a cattivo gioco quando vanta la sua primogenitura nell'inchiesta giudiziaria, al fine di ritagliarsi qualche porzione di vantaggio propagandistico e di manovra contro il movimento sindacale. A me non risulta che l'intervento della magistratura nelle aziende PPTT possa essere visto di buon occhio dalla fitta rete clientelare che in tali aziende prospera all'ombra del potere democristiano. Infatti a me non risulta che nel passato l'ispezione PT di fronte a casi analoghi come quello di alcuni mesi fa all'ufficio PT di Fiumicino Aeroporto, abbia adottato la stessa manovra di inoltare la denuncia alla magistratura ordinaria. L'ipotesi, allora, è che qualche ispettore

o qualche funzionario ha scavalcato il sistema di potere che come minimo vedrebbe ridotti il suo spazio di manovra clientelare da una «intrusione» della magistratura ordinaria. Spazio di potere clientelare che si distribuisce favoritismi, protezioni, attribuzioni di incarichi vantaggiosi e facili carriere al fine di perpetuare, dall'altra parte determina frustrazione morale e professionale in tutti i lavoratori a tutti i livelli di responsabilità.

Questa è anche la situazione che noi comunisti che operiamo in queste aziende constatiamo da qualche tempo nei corpi ispettivi dell'Amministrazione PT.

Ciò avviene anche le aspirazioni professionali dei lavoratori del corpo ispettivo, ai quali viene imposta la funzione di copertura dei casi organizzativi e normativo anziché svolgerla alla funzione più propria di salvaguardia della certezza, della omogeneità e della continuità dei servizi, ricercando anche gli adeguamenti dei canoni organizzativi alle esigenze della società.

Nell'articolo vi sono ancora altre inesattezze che riguardano i tre sindacati affiliati alla CISL e il loro ruolo in riferimento al complesso sistema di potere.

Ho detto che specie nel passato il sindacalismo CISL nel PPTT ha avuto un ruolo di collaterale al sistema di potere democristiano. Ma proprio per questo dicevo prima, a proposito delle frustrazioni diffuse che vengono dalle manifestazioni del clientelismo, sarebbe meglio che lo definissero, oggi, le organizzazioni sindacali CISL, nel PPTT organizzazioni sindacali collaterali ai dirigenti di cui significherebbe non tener conto dell'evoluzione positiva che anche in quel sindacato emerge con fatica, se pure in misura insufficiente (non me ne vogliono gli amici della CISL ma il mio giudizio voglio esprimerlo).

Luciano Nobile, vice direttore provinciale dell'Ufficio PT di Fiumicino Aeroporto. Nel nostro colloquio il dr. Caputo era stato solo in relazione agli atti e alle vicende in cui l'attuale vice direttore provinciale dell'Ufficio PT di Roma feriva. LUCIANO NOBILE 24 febbraio 1982

«Auto gialle» ferme per protesta contro i tassisti abusivi

L'astensione dal lavoro decisa da Cgil-Cisl-Uil - Non aderiscono gli autonomi - Concentramento in piazza della Repubblica

Per ventiquattro ore, a partire dalle 7 di oggi, trovare un taxi sarà ancora più difficile, molto più difficile. I tassisti aderenti alla Fil-Cgil, Filat-Cisl e Uil-taxi-Uil hanno proclamato una giornata di sciopero per protestare contro il dilagare del fenomeno degli abusivi. All'iniziativa di lotta non aderiscono i sindacati autonomi Fita-Cna, Cupar-Cgia e Uti-Casa. Delle 4578 «auto gialle» quasi sicuramente oltre la metà non presteranno servizio e si concentreranno alle 9,30 in piazza della Repubblica.

Da lì, in corteo, i tassisti si recheranno davanti al ministero del Trasporti, in piazza della Croce Rossa, dove una delegazione chiederà di essere ricevuta dal ministro Balzamo. La richiesta principale sarà quella di un intervento deciso che stronchi l'abusivismo.

Quello degli autisti «fuori legge» è un fenomeno che va assumendo dimensioni sempre maggiori e incontrollate. La punta di diamante di questa situazione è l'aeroporto di Fiumicino, dove nei giorni scorsi per protesta i tassisti hanno effettuato due giornate consecutive di sciopero. A Fiumicino gli abusivi sono ormai più di cento e, con la loro attività illegale, riscuotono sofferza dalle 300 alle 600 corse al giorno ai tassisti regolari. È un problema annoso, ma in questi ultimi tempi ha assunto sempre più connotati di un vero e proprio flagello. Gli abusivi, grazie anche agli scarsi controlli, spadroneggiano incontrastati, arrivando a «catturare» i clienti fin dentro la zona doganale. Le proteste degli autisti veri, quelli con tanto di licenza comunale, non hanno avuto esito. Anzi, nei loro con-

fronti le azioni di vera e propria intimidazione da parte degli abusivi si sono fatte sempre più pesanti. È un clima difficile quello in cui sono costretti a lavorare i tassisti che prestano servizio a Fiumicino. Gente che gira con «eloquenti» catene Gomme squarciate, telefonate minatorie. Lo spazio, la possibilità di lavorare si restringe sempre più e diventa persino pericoloso provarci. I tassisti sono stanchi del continuo palleggiamento di competenze e di responsabilità e, questa mattina, chiederanno al ministro di intervenire una volta per tutte.

Ma se la guerra all'abusivismo è il «auto centrale della giornata di lotta, Cgil-Cisl-Uil intendono anche rilanciare un'azione di più ampio respiro: in vertenza-traffic. La velocità commerciale delle «auto gialle», infatti, nelle condizioni attuali del traffico romano, tende ad abbassarsi in maniera inesorabile. Di qui la richiesta di avviare un piano di ristrutturazione del traffico a cominciare dall'istituzione di un maggior numero di corsie preferenziali. L'estensione di percorsi riservati, oltre a migliorare il servizio, servirebbe anche a contenere il prezzo delle tariffe che con i tempi di percorrenza attuali raggiungono in certi casi punte astronomiche. Con la logica conseguenza di scoraggiare l'uso del taxi.

Tivoli: la sezione PCI sugli undici arrestati

Il PCI denuncia le gravi responsabilità della giunta DC-FSI per lo stato di grave tensione che si è determinato nella città a seguito dell'arresto di 11 giovani che da diversi giorni chiedevano al sindaco e al presidente della USL l'autorizzazione ad usare una sala pubblica per un'assemblea di solidarietà con il popolo del Mezzogiorno. Gli abusivi, in un documento del comitato direttivo della sezione comunista di Tivoli centro, diffuso ieri...

Di dove in quando



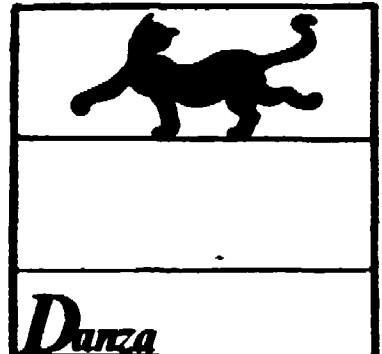
Trionfa la fantasia di due violoncelli

Novità di Zafred all'AGIMUS - Sette Cànoni con virtuosismo - Duo Warshavsky e Lacoste

Quell'ansia che ci spinge a ficcare il naso extra moenia, fuori le mura, cioè, delle attività «ufficiali», ci ha portati ad un concerto dell'AGIMUS (Associazione giovanile musicale) che, a Roma e in molti altri centri, assicura lo svolgimento di un'attività culturale mai preziosa. In via dei Greci L'AGIMUS ha avviato la tradizione di unire alle buone esecuzioni anche il puntiglio di offrire musiche «raccontate».

I Cànoni costituiscono un traguardo di sapienza inventiva e costruttiva. Zafred, che è un vero compositore, ha naturalmente sospinto la sua vena creativa nella più rigorosa severità contrapuntistica. Sono sette i Cànoni, importanti come lezioni, ma anche preziosi come sette fantastiche intuizioni musicali. Sono pagine come queste che danno ragione a chi, seguendo l'iter di un musicista, trova che non esistono differenze tra la fessile di una Sinfonia con grande orchestra e la felicità di pagine a due voci.

Il duo Warshavsky-Lacoste, con un po' di sporcizia in pagine con lui al pianoforte e lei al violoncello. Ma Warshavsky è rimasto sulle vette con la Sonata op. 8, per violoncello solo, di Kodaly, interpretata con una freschezza e modernità sorprendentemente attuali, a dispetto degli anni che pesano su questa musica. La Sonata infatti, risale al 1913. Applauditissimi i due violoncellisti, che hanno condiviso con Zafred il successo dei Cànoni.



Balletti al Tendastrisce Liliana Così: la danza arriva alle stelle, sulla morte del cigno

La Compagnia del balletto classico, che ha in Liliana Così e Marinella Stefanescu i massimi animatori, ha richiamato al Tendastrisce una vera follia. In pochi casi, come questo, ci si può compiacere di un'affluenza senza giovare e schiettamente popolare. Senza pubblicità e tempo decisamente fuori mano, lo spettacolo è stato atteso a lungo davanti ai cancelli dai molti che, al momento dell'apertura, sono disposti in fila, di stupendissimi posti e panche, per dar quindi di piglio a panini e cocacola, in un'atmosfera tipica di ben altre manifestazioni.

La danza attira e interessa e, ad ogni appuntamento, è possibile verificare quanto il pubblico sia pronto a cogliere i termini di un discorso globale. I tenori di cultura e di tecnica sono Così e Stefanescu hanno prediletto come stasi recuperti in tutto il loro valore, e gli applausi che hanno sottolineato i dieci